

Associazione Ufficiali Giudiziari in Europa
Membro ufficiale dell'Union Internationale des Huissiers de Justice



A.U.G.E. - ITALY

Sede nazionale ✉ Via del Poggio 329, 47032 Bertinoro
Fax 0543/579921 < www.auge.it > E-mail: auge@auge.it
Ufficio di Presidenza: Arcangelo D'Aurora 347.23.58.950

Italia, 6 febbraio 2012

**Al Presidente del
Consiglio
Mario Monti**

Palazzo Chigi - Piazza Colonna, 370 - 00187 ROMA

**p.c. Ministro della Giustizia
Prof. ssa Avv. Paola Severino
Via Arenula, 70 - 00186 Roma**

Caro Presidente,

mi permetta di presentarmi, sono Arcangelo D'Aurora, Presidente dell'AUGE – *Associazione ufficiali giudiziari in Europa* – nonché Capo delegazione dell'Union Internationale des Huissiers de Justice e membro del comitato scientifico del progetto EJE –*Exécution judiciaire en Europe* – co-finanziato dall'Unione Europea che ha come scopo l'armonizzazione delle procedure esecutive e della figura dell'Ufficiale Giudiziario.

Caro Presidente,

Mi rivolgo a Lei per sottoporre alla sua attenzione una questione molto delicata inerente la professione dell'Ufficiale Giudiziario, il processo esecutivo civile italiano e con essa tutta la problematica relativa al mancato recupero dei crediti che compromette il valore del giudicato, la certezza dei traffici giuridici e con essa il buon nome dell'Italia nei confronti degli investitori interni ed esteri.

Ciò che noi dell'AUGE proponiamo è semplicemente una riforma, più volte sollecitata dall'Unione Europea all'Italia, riforma tra l'altro già adottata, con notevoli risultati oltre che da 21 su 27 Paesi membri dell'U.E. anche da molti Stati africani e nella maggior parte dei restanti Paesi del mondo.

Tale riforma, auspicata per l'Ufficiale Giudiziario italiano, ricalca le linee direttrici emanate il 10 dicembre 2009 all'unanimità da tutti i Paesi aderenti alla CEPEJ - *Commissione europea per l'efficacia della giustizia*, nell'ambito dell'attuazione della **Raccomandazione del Comitato dei Ministri degli Stati Membri del Consiglio d'Europa del 9 settembre 2003** in materia di esecuzione delle decisioni giudiziarie e di organizzazione dell'ufficiale giudiziario nei vari Paesi europei.

Le suddette linee guida riguardano l'Ufficiale Giudiziario (Huissier de Justice) in tutti i suoi aspetti: dalla formazione iniziale e continua, all'accesso alla professione; dall'organizzazione della professione, allo status; dalle funzioni in esclusiva e accessorie ai poteri; dall'accesso alle informazioni alla remunerazione e ai costi; dai diritti e doveri all'etica, alla disciplina, alla responsabilità e al controllo.

Tali aspetti sono stati inseriti anche nella Costituzione Europea che riserva un ruolo essenziale all'Ufficiale Giudiziario al fine di rendere efficace l'azione esecutiva in un Stato di diritto.

Appare pertanto paradossale, Illustrissimo Presidente, che un Paese come il nostro, tra i più industrializzati al mondo, non abbia ancora affrontato, con la dovuta attenzione, una riforma radicale del processo esecutivo civile, anello indispensabile per rendere concrete le decisioni dei giudici e con esso l'effettivo recupero dei crediti.

Per la verità non sono mancati i tentativi di riforma, ma le uniche riforme attuate nel settore sono stati sporadici interventi legislativi che poco o nulla hanno modificato, anzi per certi versi possiamo affermare che, in alcuni casi, determinati provvedimenti hanno contribuito ad alimentare il **business che ruota intorno alla malagiustizia**. Il motivo di tale fallimento è dovuto principalmente al fatto che ogni provvedimento legislativo non ha mai preso in seria considerazione il protagonista dell'esecuzione ovvero l'Ufficiale giudiziario e la sua figura professionale che, come Lei ben saprà, serve ben poco cambiare lo scenario normativo se poi i

protagonisti rimangono gli stessi con i problemi di sempre se non, diremo noi, aggravati nel corso degli anni.

Presidente, *"Mentre a Roma si discute, Sagunto è espugnata"* verrebbe da dire, perché intanto intorno alla mala pianta dell'inefficienza dell'azione esecutiva, prolifica il malaffare di gente senza scrupoli che prende vie di recupero illegali, si diffonde il morbo del contagio della insolvenza lungo la catena degli operatori economici e quelli "virtuosi" ... **ne pagano le conseguenze.**

Basta scorrere le classifiche internazionali che misurano l'efficienza della giustizia nel mondo per accorgersi che di anno in anno siamo collocati sempre più in fondo alla scala, preceduti sempre più spesso da Stati africani, o cosiddetti del terzo mondo.

Presidente, mi chiedo, come sia possibile tutto ciò?

Occorre tuttavia precisare che sia durante il Governo Prodi che durante il Governo Berlusconi, sono stati assegnati alle Commissioni Giustizia di Camera e Senato numerosi progetti di legge che riformavano in maniera concreta l'ordinamento dell'ufficiale giudiziario, disegni di legge che tutt'oggi sono ancora in attesa di essere discussi nel merito.

In concreto nulla è stato fatto, se non quello di illudere i cittadini prospettando che la soluzione ai mali della giustizia poteva essere conseguita riducendo la notifica "a mani", effettuata dall'Ufficiale Giudiziario, e incoraggiando la notifica "a mezzo del servizio postale" pur sapendo che tale forma di notifica riduce nettamente il diritto alla difesa per il cittadino: per farle un esempio concreto, in Francia determinati atti giudiziari che danno avvio al processo, o che lo concludono come la citazione, la sentenza o il precetto, vengono notificati dall'ufficiale giudiziario libero professionista il quale non si limita a consegnare una copia dell'atto, bensì informa il destinatario circa il contenuto dell'atto, la data dell'udienza, il giudice davanti al quale comparire, la necessità di provvedere quanto prima al pagamento e via di seguito, accertandosi che il destinatario abbia compreso effettivamente gli elementi essenziali dell'atto attraverso la verbalizzazione di tutte queste attività sull'atto stesso.

E' chiaro quindi come ci sia una profonda differenza, Presidente, tra **consegnare** un atto in busta chiusa e **portare a conoscenza il contenuto** di un atto, con tutte le relative informazioni che solo l'Ufficiale Giudiziario è in grado di fornire al cittadino.

Questa è un'anomalia tutta italiana!

Tuttavia, il vero problema del mancato recupero dei crediti e della inefficiente esecuzione delle sentenze dei giudici non è da ricercarsi nella notificazione degli atti giudiziari, bensì nella eccessiva lentezza del nostro processo esecutivo inefficace e farraginoso. Ed è palesemente noto in tutto il mondo che l'Italia sia un Paese che non sa garantire il credito.

Lo scopo di quei Paesi che hanno realizzato riforme idonee a garantire in tempi rapidi il recupero dei crediti affidandolo ad un professionista di "qualità" è stato quello di evitare ciò che si sta verificando invece in Italia, ossia, **l'effetto domino delle insolvenze** che porta inevitabilmente alla crisi delle piccole e medie imprese con perdite di posti lavoro che si ripercuotono sulle famiglie.

Caro Presidente,

Le scrivo per chiederLe un colloquio al fine di consentire all'Associazione che rappresento di esporre quanti benefici potrebbe apportare alla Giustizia del nostro Paese la riforma relativa all'Ufficiale Giudiziario che intendiamo suggerire. Si tratta di una riforma a **costo zero**, che consentirebbe di creare nuovi posti di lavoro, un **risparmio di oltre 600 milioni di euro l'anno** per le Casse dello Stato - *cfr. relazione al DL 379S a firma del Presidente della Commissione Giustizia del Senato Sen. Filippo Berselli* - nonché dare un impulso positivo al sistema economico nazionale. Per fare ciò, come accennato, basterebbe dare corpo e sostanza alle direttive comunitarie tendenti alla liberalizzazione dei servizi e a far sì che figure omologhe, come gli ufficiali giudiziari, nei diversi Stati comunitari possano meglio interagire, pur nel rispetto di ordinamenti giuridici ancora differenziati.

Presidente, a livello internazionale si discute di codice mondiale del processo esecutivo e di figure omologhe dell'Ufficiale Giudiziario, mentre in Italia ci si preoccupa dei tempi della giustizia civile senza tener conto che "l'effettività della legge" si riscontra non solo nei tempi di emissione di un titolo esecutivo - *il decreto ingiuntivo emesso dopo pochi mesi dalla richiesta ne è la prova* - ma nella capacità dello Stato di dare risposte positive al cittadino che chiede di essere tutelato.

L'ufficiale giudiziario è un elemento essenziale dello Stato di diritto. La figura professionale dell'ufficiale giudiziario armonizzata nei vari stati contribuirà alla protezione degli scambi economici e del diritto, ad una migliore efficacia della giustizia, ad una decongestione dei

tribunali, e ad una accelerazione dei procedimenti giudiziari grazie anche al contributo delle tecnologie della comunicazione.

Per tutti i motivi suesposti mi auguro, Caro Presidente, che questo mio accorato appello trovi la Sua approvazione e il Suo appoggio al fine di prospettare anche per il nostro Paese una riforma seria e concreta per l'Ufficiale Giudiziario che tuteli i creditori, le imprese e i cittadini e rinnovi la fiducia, indispensabile in uno Stato democratico, che tutti dobbiamo necessariamente nutrire nei confronti della Giustizia e di chi l'amministra.

Attendo fiducioso una Sua risposta e Le invio i miei più cordiali saluti.
Rinnovandole la stima più profonda.

Arcangelo D'Aurora
Presidente AUGE